

«Il mio Friuli di briganti, profeti e partigiani»

Mauro Daltin scrittore-viaggiatore racconta la Piccola Patria attraverso un itinerario inedito di memorie e di suggestioni

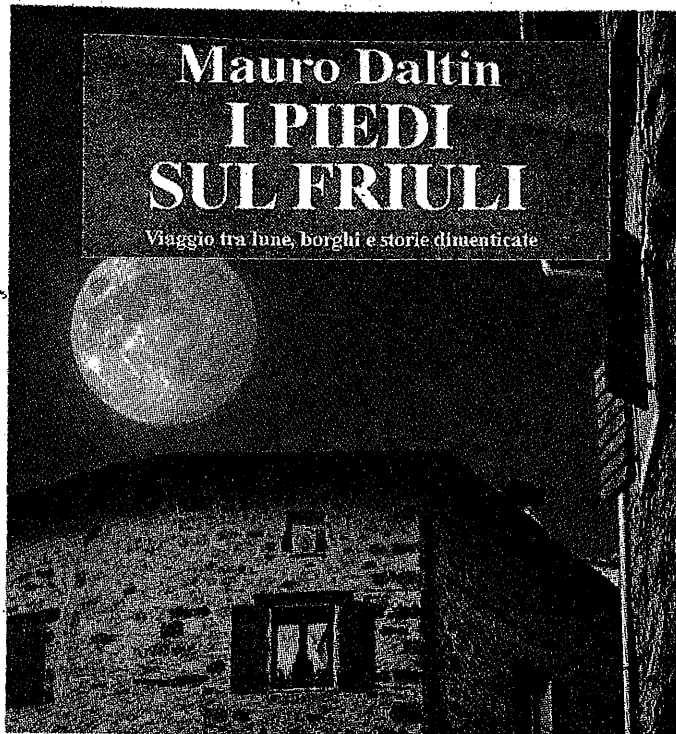
Esce oggi, per i tipi della Biblioteca dell'Immagine, "I piedi sul Friuli", 120 pagine, 12 euro, dello scrittore emergente Mauro Daltin. Ce ne scrive il capofila della nuova onda generazionale friulana, Massimiliano Santarossa che ha dialogato con l'autore.

► PORDENONE

Leggendo *I piedi sul Friuli* di Mauro Daltin la prima impressione che se ne ricava è di avere tra le mani un libro d'uno scrittore quasi d'altri tempi. Daltin sceglie con attenzione i luoghi da percorrere a piedi, paesi, borghi, vallate, montagne, fiumi, anche confini, i posti del Friuli più nascosto e dimenticato, e solo dopo averli attraversati anche con gli occhi e con la mente li riporta sulla carta. Non vi è fretta nel suo camminare, come non vi è fretta nel suo scrivere.

Le pagine arrivano al lettore con tutto il loro carico di meraviglia nella scoperta, con tutta la loro potenza che solo certe storie dimenticate possono donare, con tutta la bellezza che i luoghi sconosciuti portano dentro.

I piedi sul Friuli è un libro importante, sicuramente a livello narrativo per lo stile impeccabile, ma anche e soprattutto a livello sociale per i luoghi e le storie che in esso vengono salvate, che in definitiva è il compito alto e nobile della letteratura. Il libro, come suggerisce Daltin stesso, tra le pagine riporta sette luoghi dell'anima, posti che formano un itinerario reale, fatto di camminate, di montagne attraversate da contrabbandieri, borghi abbandonati, battaglie fantasma, briganti e sbirri, profeti e partigiani. Sono storie di rivolte, di piccole o grandi deviazioni dalla linea normale del vivere, in un itinerario che va dalle montagne friulane fino alla pianura, al



Daltin, scrittore della nuova generazione, esce oggi con "I piedi sul Friuli"

mare e oltrepassa anche i confini della regione. Microcosmi di terre ancora vive e di alberi ancora colmi di frutti e di fiumi ancora dolci, dove si muovono antichi eroi e protagonisti di oggi, e dove gli occhi del lettore possono correre liberi di pagina in pagina, come avviene solo nei buoni libri.

***I piedi sul Friuli* sembra pensato da uno "scrittore di viaggio" d'altri tempi, hai voluto ripercorrere quella nobile letteratura?**

«Non in modo premeditato. Amo la narrativa di viaggio, ma amo soprattutto la letteratura che racconta storie. Credo che questo libro abbia molti debiti verso la grande letteratura della nostra terra, da Maniaco a Bartolini, ma anche verso autori come Calvino, Buzzati, Landolfi,

DeLuca, Magris».

Il progresso, lo sappiamo, tende a omologare tutto, cancellando il passato e la diversità. Cosa resta da scoprire, ancora, nel paesaggio friulano?

«Resta molto. Per prima cosa, la possibilità di attraversare il Friuli, la Slovenia, le nostre terre, guardandole con occhi diversi, con un punto di vista "altro". Il paesaggio friulano è fatto di luoghi, ma anche di storie che li abitano. Stare ad ascoltarle, leggerle, significa riappropriarsi la nostra terra. Di una cosa sono certo: la battaglia, culturale e politica, dovrebbe essere quella tesa alla difesa del territorio e delle sue memorie».

Il libro parte dalla montagna, da Erto, e arriva alla pianura, andando anche oltre l'ex confine. Quanti chilometri,

quanta fatica, quanti mesi per scriverlo?

«Pochissimi i chilometri rispetto a chi cammina per davvero. Fatica? Anche qui non credo molta. Ci ho messo circa un anno per scriverlo. Ma per me è stato naturale farlo. Vado in diversi luoghi, ascolto diverse storie. Alcune di queste mi si fermano più a lungo nella testa e diventano racconti. Vado nei borghi, lungo i fiumi o a camminare nei boschi non per scriverne, ma per il piacere di stare in mezzo alla natura. L'atto della scrittura è successivo, sempre in bilico, sempre in forse». **Sei uno degli scrittori che meglio conosce la propria terra: esiste ancora una sana friulanità, oggi, o resta solo uno slogan svuotato di senso?**

«Penso che una sana friulanità si debba andare a cercare in via Roma, a Udine, in mezzo agli immigrati, dove si ascoltano decine di lingue differenti. Credo a una friulanità che si apre, diventi meticcica e babelica. E consapevole di abitare una terra ancora riconoscibile. Se non sarà così, il rischio è proprio che diventi uno slogan privo di alcun senso».

I tuoi progetti futuri di scrittore?

«Ho appena terminato un libro che racconta un viaggio fra Argentina, Bolivia e Perù. Ma il testo sta ora "riposando" perché per me è necessario che ci sia anche il tempo del distacco da quello che si scrive. Poi sono sempre affascinato da figure come quelle dei briganti, dei contrabbandieri, dei banditi. Narrativamente sono personaggi a cui sono molto legato. Non so ancora se nascerà qualcosa in questo senso, ma intanto leggo, ascolto, prendo appunti, insomma il viaggio con *I piedi sul Friuli* prosegue».

Massimiliano Santarossa

GRIPRODUZIONE RISERVATA

Anteprima a Pasian della Culla sospesa di Luisa Gastaldo



Domani, alle 18, nella biblioteca civica di Pasian di Prato (sala al secondo piano), in via Roma 38, Cristina Benedetti presenterà il libro di Luisa Gastaldo: "La culla sospesa", edito da Kappavu. Il testo racconta la precarietà degli equilibri, ma riesce anche a esprimere un desiderio di ricomposizione che è promessa di rinascita mentre, nel suo farsi relazione, la scrittura stessa viene assunta come atto generativo. Letture a due voci e coordinamento a cura di Villa Candido. Il libro è pubblicato da Kappa Vu Edizioni. Scrive tra l'altro Luisa Gastaldo: «Si leva come vento dalle grotte misterioso brusio che appena cogli con i tanti io che cercano la lingua il proprio suono». Gastaldo ha recentemente pubblicato una felice lirica ispirata «A mia madre: «Quando mi fermo penso / alla tua frutta sciropata / ancora nella dispensa / veleno dolce amore assoluto / di cui mi faccio imbuto / con l'amarena ingoio / come fosse un'ostia / il nocciolo duro del ricordo».

Terra dei misteri: la Guerra gira i trailer in giallo



Gialli friulani da leggere, ma anche da vedere. Infatti, i primi 5 romanzi della serie Friuli, "Terra di misteri" diventeranno cortometraggi (Book Trailers). Così, Ubi minor edizioni, in collaborazione con l'autrice Francesca Raffaella Guerra, ha organizzato 4 casting per scegliere gli interpreti sia dei personaggi principali della collana, sia dei caratteri minori e delle comparse che affiancheranno l'ex ispettore e ora web-giornalista Manuel Feruglio. Ecco il calendario delle selezioni: a Gorizia sabato, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18, in via Balilla 20; a Pordenone il 14 aprile (10-12 e 14-18) nella sede Fita in viale Trento 3; a Camino al Tagliamento il 21 aprile (10-12 e 14-18) all'azienda vinicola Ferrin, in località Casali Maione 8; a Colugna di Tavagnacco il 22 aprile (15-19) al Cenacolo dei teatranti, in via Patrioti 84. Le successive riprese avverranno durante il ponte del primo maggio.